migliaia di fedeli da ogni parte del mondo.

È San Francesco di Paola, il Santo calabrese elargitore di miracoli, spesso rappre-

da mons. Mazzotta e officiata da don Quattrone

Una festa nel nome del Santo. I calabresi delle associazioni di Roma si sono incontrati dopo la funzione religiosa

tava edizione dei devoti francescani.

Diverse associazioni dei calabresi a Roma hanno ade-

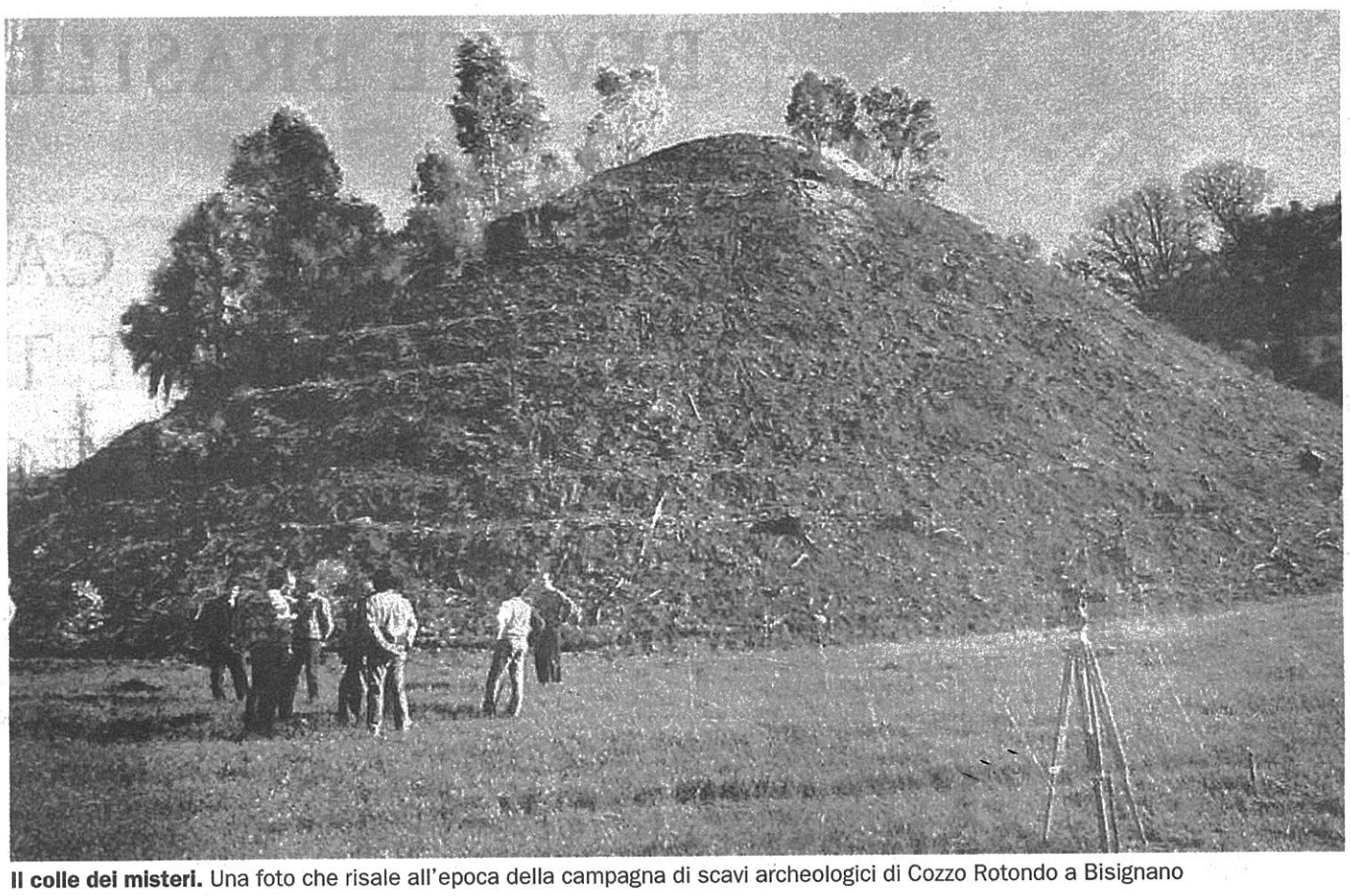
Paola

La "Stillo" da 30 anni protagonista nei recinti musicali

Francesco Maria Storino

Un compleanno speciale quello dell'associazione "Orfeo Stillo" di Paola. 30 anni d'ininterrotta attività nel campo della cultura ed in particolare nell'ambito musicale saranno festeggiati domani. Costituitasi nel marzo 1986 e fondata per ricordare il giovane musicista prematuramente scomparso, Orfeo Alfredo Stillo, si è occupata in questo trentennio di divulgazione, promozione, formazione e produzione musicale, non solo a Paola ma anche sull'intero territorio regionale creando una rete di collaborazioni e contatti con le più prestigiose Istituzioni musicali nazionali ed internazionali. Il 2016 si apre proprio con la stagione concertistica che inaugura la sua XXIX edizione, in una giornata speciale, domani, con un omaggio a San Francesco di Paola in occasione del suo onomastico, nell'anno in cui si celebra anche il sesto centenario dalla sua nascita. Presso la Basilica del Santuario alle ore 20 e 30 verrà eseguito il concerto per pianoforte e orchestra del pianista solista Alfredo Salvatore Stillo accompagnato dall'orchestra da camera "L. Vinci" diretta dal maestro Gianfranco Russo. Negli inframmezzi l'attore Francesco Bossio declamerà alcune letture tratte dall'epistolario del santo taumaturgo.

L'associazione che vanta 13 edizioni del concorso internazionale giovani musicisti città di Paola "Premio San Francesco di Paola", numerosissime masterclass, corsi di alto perfezionamento e corsi professionalizzanti con i più noti musicisti ed esperti del settore, ha realizzato progetti con prestigiosi enti ed istituzioni musicali e scolastiche, ha allestito spettacoli musicali di varia natura e prodotto cinque musical. Si è occupata anche di approfondimento culturale attraverso l'organizzazione di mostre di liuteria e non solo, presentazioni libri. Fiore all'occhiello della corposa attività è senz'altro la stagione concertistica con circa 600 concerti, ospitando artisti di fama nazionale ed internazionale senza tralasciare la promozione dei giovani talenti e proponendo repertori e formazioni assai diversi tra loro che vanno dalla musica del '500 alla musica contemporanea sino al jazz, nelle differenti tipologie. ◂



Il colle dei misteri. Una foto che risale all'epoca della campagna di scavi archeologici di Cozzo Rotondo a Bisignano

Alcuni studiosi sganciano Cosenza quale luogo di sepoltura del re dei Goti

L'enigma di Cozzo Rotondo Se Alarico riposa a Bisignano

Le similitudini con i tumuli sepolcrali che si trovano nell'Europa dell'Est

Mario Guido

Il desiderio di trovare, una buona volta, il tesoro del re Alarico, sovrano dei Visigoti che, secondo quanto affermano alcuni storici, dopo aver saccheggiato Roma per tre giorni nel 410 d.C., si ammalò di malaria e morì mentre si trovava ad attraversare, con le sue orde barbariche, la Valle del Crati, ha fatto nascere, in questi ultimi tempi, nel pensiero dell'ex sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, la volontà di realizzare un ambizioso progetto storico-archeologico che, oltre a favorire la ricerca del "bottino", potesse costituire, per la città di Cosenza, un argomento di studio e di valenza turistica ed economica a livello internazionale. L'ex primo cittadino, nel suo progetto, per ora, non ha tenuto in nessuna considerazione quello che accadde a Bisignano tra il 1986 e il 1993, quando un nutrito gruppo di studiosi e specialisti in geoarcheologia, provenienti da alcuni paesi dell'Europa orientale come la Bulgaria,

Un convegno per rilanciare una nuova campagna di scavi

sottopose ad attenti esami una strana collina che era nota da tempo col nome di "Cozzo Rotondo" e che, si diceva, poteva essere la tomba di Alarico. Questa collinetta, a forma di tumulo, perfettamente conico, è situata in contrada Grifone di Bisignano.

Forse è stato proprio il comportamento dell'ex sindaco di Cosenza a suggerire all'associazione culturale "Gentes" e ai soci dell'Archeoclub d'Italia – sede di Bisignano, l'idea di organizzare un Convegno di studi per riprendere a discutere sulla misteriosa collinetta di contrada Grifone. «Le motivazioni che ci hanno spinto ad organizzare questo appuntamento – spiega Alessandro Sireno, presidente dell'Archeoclub di Bisignano –, sono, innanzitutto, il voler riportare all'attenzione, in particolare, delle giovani generazioni, questo importante sito archeologico per niente tutelato e valorizzato. Inoltre, con l'aiuto di esperti del settore, si vuole capire se le indagini condotte su "Cozzo Rotondo" trent'anni fa, possano ritenersi esaustive, oppure se, considerate le nuove tecniche e le nuove strumentazioni a disposizione degli archeologi, una nuova campagna di studi non possa dare risultati diversi». Dopo l'introduzione e la presentazione dell'interessante iniziativa a cura di Alessandro Sireno, ha svolto la sua relazione sul tema del convegno il professor Rosalbino Turco che all'epoca dei primi studi e ricerche sull'ormai celebre collinetta, rivestiva la carica di assessore comunale. Turco ha ripercorso tutte le fasi dell'appassionante studio sulla collina e, servendosi delle pubblicazioni di quel periodo, ha citato alcuni dei giudizi espressi dagli studiosi che intervennero nelle diverse conferenze e nel Convegno conclusivo del quale furono pubblicati gli atti. Molti di questi studiosi paragonarono "Cozzo Rotondo" ai tumuli che si trovano in Bulgaria ed in altre regioni dell'Europa orientale e sarebbe uno dei più grandi rimasti ancora intatti e ben conservati». A sua volta l'archeologa Rossella Schiavone a Scavello, dopo aver affermato che il territorio di Bisignano «è ricco di importanti siti archeologici che vanno da Soverato a Mastro d'Alfio, da contrada Grifone a Campovile ed altri ancora che meritano una notevole attenzione da parte degli studiosi. Così come la collinetta di "Cozzo Rotondo" deve essere considerata non tanto per quello che potrebbe contenere al suo interno, bensì per la sua presenza in una zona che ha visto il passaggio di eserciti e di popoli nel corso dei secoli». ◂

Focus

Il parere dei bulgari

● Il parere degli scienziati bulgari sul sito di "Cozzo Rotondo" lasciò la porta aperta anche alle ipotesi più suggestive. «Sulla base della documentazione di Cozzo Rotondo, noi possiamo dire che esso è veramente simile, in grandezza, forma, e topografia, ai grandi tumuli traci presenti in territorio bulgaro. Per tale motivo, per noi è certo che, Cozzo Rotondo, sia un tumulo artificiale, dove molto probabilmente in esso, potrà essere trovata una sepoltura. Così com'è lontano, Cozzo Rotondo, è un monumento archeologico unico in Italia e, secondo la nostra opinione, futuri scavi, sono altamente auspicabili. Essi potranno dare importanti informazioni sul carattere del tumulo, intorno al passato dell'area della regione ed anche intorno ai contatti fra il Sud Italia ed i Balcani nei tempi antichi».

Un volume scritto d

Nella bib dei frati c l'opera d

De Monarchia Hispanic con falso luogo edita ad Amsterdam

Elia Fiorenza

De Monarchia Hispanic Un libro prezioso, di mo secoli fa e stampato ad Ar sterdam nella prima me dei Seicento, scritto dall' lustre filosofo stilese Tor maso Campanella, è og custodito nella bibliote dei padri domenicani di S riano Calabro.

Si tratta dell'edizio pubblicata, con falso luo di stampa, lo stesso an della prima latina stampa ad Amsterdam con og probabilità da Ludovico I zevier. Quella custodita r complesso conventuale San Domenico rappresen una delle più note ope campanelliane, trasmes da un gran numero di tes moni manoscritti e tradot in più lingue volgari, tra c due versioni tedesche, a mostrazione della sua ir quivocabile forza espres va e attualità temporale.

Dopo alcuni dubbi ed i certezze, si è oggi proper a credere, sebbene i term della sua effettiva gene zione rimangano anco abbastanza imprecisa che l'opera sia stata in p ma stesura vergata dall'a tore durante l'età giovan e quindi rivista e rifond durante la prigionia, seg ta alla congiura calabres

Con essa il monaco c menicano di Stilo inte provare la derivazione di na della monarchia spagn la, la sua destinazione u versale, e il compito ris vatole di unificare, sotto solidale e unitario domin tutti i regni cristiani.

Forse non é superfluo badire il fatto che il termi "monarchia", nel Camp nella, non va mal inteso senso di "istituzione", be in quello etimologico "comando unico".

Allo Stilese non intere il significato rigorosame politico e storico della gion di Stato, della volo di potenza. La sua mon chia non prevede, infa che un capo spirituale, pace di unificare la terra cificata sotto il segno magistero di Cristo.

Cosi, anche se della tr gia dedicata allla "mon chia" – Monarchia Chris norum (1593), Monarc di Spagna (1600), Mon chia del Messia (1605) -